

# Grano, paletti Ue all'export Kiev: "Impatto distruttivo"

**RIVOLTA A EST**  
CINQUE PAESI  
HANNO CHIESTO  
DI TUTELARE  
I LORO MERCATI  
» **Cosimo Caridi**

BERLINO

L'Unione europea ha raggiunto un accordo con Polonia, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria per garantire l'accesso, o meglio il transito, del grano di Kiev nel mercato unico. Ci sono volute quasi due settimane di negoziazioni e nessuno sembra felice del risultato: Bruxelles paga, il grano continuerà a passare il confine senza dazi e il presidente Volodymyr Zelensky si lamenta dell'impatto "distruttivo" di questo accordo. L'ucraino al telefono con il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha sottolineato che i divieti d'importazione di prodotti agricoli stanno avendo ripercussioni sul suo Paese e ritiene "la restrizione artificiale e illegale del commercio con l'Unione europea". Nell'ottica di Zelensky, Bruxelles sta mancando rispetto ai propri doveri "sono convinto che in condizioni di guerra con la Russia, l'Ucraina in quanto Paese candidato e l'Unione europea debbano sempre rispettare le disposizioni dell'accordo di associazione e le norme e i regolamenti del mercato unico dell'Ue".

**LE ESPORTAZIONI** agricole valgono il 10% del Pil ucraino e sono sia per Kiev sia per i donatori internazionali un flusso di cas-

sa da non ridurre. Il percorso naturale per le derrate agricole sarebbe il Mar Nero. Ma dall'inizio della guerra il Cremlino ha imposto il proprio controllo navale e solo una parte del grano ucraino riesce a partire in nave. Inoltre l'accordo per il grano tra Kiev e Mosca, con la mediazione turca e delle Nazioni Unite, scade il 18 maggio. La Russia ha già detto che non intende rinnovarlo, a meno che non vengano alleggerite le sanzioni imposte da Usa e alleati. Entro metà dell'estate ci potremmo trovare con oltre 100 milioni di tonnellate di grano bloccate in Ucraina e una crisi alimentare nel sud mondo. Lo scorso giugno, Bruxelles ha istituito le "corsie di solidarietà". Le derrate alimentari prodotte da Kiev sono state esentate dal pagamento delle tasse all'ingresso dell'Unione europea. Bruxelles voleva facilitare l'esportazione dei prodotti ucraini dai porti sul Mar Baltico. In realtà, appena attraversato il confine, grano, colza, semi di girasole e mais venivano acquistati dai commercianti all'ingrosso e inondando il mercato. Gli agricoltori locali non sono riusciti a vendere il proprio raccolto. I prodotti ucraini sono più economici e, come detto, non c'è la barriera dei dazi doganali. Negli scorsi mesi i quattro Stati confinanti con l'Ucraina sono stati scossi dalle proteste degli agricoltori, nel caso Varsavia si è arrivati alle dimissioni del ministro dell'Agricoltura. La risposta dei Paesi dell'Est è stata il blocco alla frontiera. Dalle istituzioni europee è partito il monito: il mercato comune lo regola Bruxelles non i governi nazionali. "Abbiamo appena concluso gli accordi con l'Unione europea - ha affermato ieri il primo mini-

stro Mateusz Morawiecki - in merito al divieto di importazione di questi prodotti agricoli, che hanno portato soprattutto alla destabilizzazione del mercato polacco."

**NELL'ACCORDO** si prevede che i container potranno passare il confine, saranno sigillati e andranno direttamente verso i porti del nord. Difficile prevedere come questi controlli possano reggere a un aumento della richiesta di esportazione nei mesi della mietitura. Inoltre la Commissione europea ha stanziato 100 milioni di euro per risarcire i coltivatori danneggiati. Questi fondi rappresentano più del 20% delle riserve comunitarie destinate all'agricoltura. Al tavolo negoziale è stato più volte sollevato il dubbio di come si affronteranno eventuali crisi dei raccolti in tutto il resto d'Europa se una parte così consistente del fondo di emergenza è già stato speso. Inoltre il numero di Paesi coinvolti potrebbe aumentare. La Romania per ora non ha imposto restrizioni all'ingresso del grano ucraino, ma si è unita all'allarme lanciato dagli altri quattro Paesi chiedendo un ampliamento delle misure preventive. Al momento, a Bruxelles stanno discutendo sull'estensione dell'esenzione dei dazi, in scadenza a giugno. Il passaggio formale dovrà avvenire al Parlamento europeo e potrebbe essere più complicato del previsto.

